

Riflessioni

COMMENTI AL VANGELO

+ VANGELO (Mt 15,21-28)

Donna, grande è la tua fede!

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidòne. Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e Lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele». Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a Lui, dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore -disse la donna-, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita. [Parola del Signore](#)

Questo episodio spiega il grande valore della preghiera. Proprio la preghiera era assente nella regione di Tiro e Sidòne, Gesù passò dalla riva del mare di Galilea a quella del Mediterraneo, un passaggio che significava anche una prospettiva spirituale opposta. Fu lì che una donna pagana gli si avvicinò e a gran voce Lo chiamava, gridava il Nome del Signore senza stancarsi e più Lui si allontanava più alte erano le sue implorazioni.

Qui dobbiamo chiederci come mai Gesù non volle ascoltarla, anzi replicava con pieno distacco il rifiuto alla sua richiesta. Gesù era venuto per redimere l'umanità e salvare anche i più grandi peccatori, in quella occasione si trovava una donna pagana ma desiderosa di un miracolo.

Questa è la risposta: desiderava da Gesù solo il miracolo, all'inizio delle implorazioni non era ancora convertita.

È la persona apripista di una categoria di cristiani che pregano Gesù solo per ricevere miracoli senza donare nulla a Lui o si limitano alle preghiere piene di amor proprio. Anche se recitano molte preghiere, in essi c'è la caratteristica dell'interesse personale, vogliono qualcosa senza adorare Dio.

La donna si gettò ai piedi di Gesù non appena Lo vide, il suo cuore non era però pronto ad amare Gesù come Figlio di Dio, in Lui vedeva ancora il guaritore. Per questo, le sue grida rimanevano inascoltate, **non entravano nel Cuore di Gesù** perché prive di alcune caratteristiche indispensabili per ricevere anche grandi miracoli.

Non mi dilungo molto qui ma lo farò più avanti, preciso però che la ripetizione delle suppliche fatte dalla donna le hanno permesso di passare da una vaga richiesta di aiuto ad una Fede robusta. Questo spiega il rifiuto di Gesù di ascoltarla, non era disprezzo per ella ma non accettava la richiesta del miracolo perché non trovava in lei le condizioni adeguate.

La spiegazione del ritardo di una Grazia che chiedete la troviamo in questo passo del Vangelo, ci viene spiegato che Gesù non può ascoltare le invocazioni di chi chiede senza dare a Lui nulla in cambio. Il Signore

Comunità Shekinah
della Divina Misericordia - Ravenna

vuole donare a tutti grandi miracoli, ci ha indicato il modo di pregare e la vita coerente che bisogna osservare per raggiungere la corretta disposizione interiore.

Gesù è infastidito addirittura da quelli che chiedono senza amore o con una certa malizia che cova nel cuore, quelli che nel chiedere Grazie si mostrano contriti e nella vita invece agiscono senza amore. Sono quei credenti che nel bisogno diventano pietosi e passata la sofferenza ritornano alla vita vuota e insignificante.

Credenti che hanno ricevuto Grazie nel matrimonio e che per orgoglio non lo manifestano. Per Gesù non meritano nulla.

Molti sono i cristiani che non pregano o lo fanno senza amore, ripetendo parole vuote di contenuto e che non si elevano verso il Cielo, praticamente non entrano mai in comunione con Gesù.

Il racconto di oggi è la migliore spiegazione per comprendere che Gesù si rifiuta di ascoltare quelle preghiere orgogliose e interessate, non può perché opposte al suo Amore. La migliore soluzione è certamente di continuare a pregare anche se ci si considera incapaci, bisogna insistere ma con maggiore amore e se non si riesce a capire il grado del proprio amore verso Gesù, con l'osservanza del Vangelo questo amore aumenta senza rendervene conto.

Per ottenere grandi Grazie e miracoli, l'atteggiamento di chi ama Gesù è quello di assillarlo, non in senso di ripetere inutilmente una richiesta priva di amore, ma di insistere senza posa con vero amore, ripetendo di continuo la necessità della Grazia che chiedete e che, ovviamente, deve avere le caratteristiche del bene dell'anima e del corpo. Comunque che non sia in contrasto con la volontà di Dio.

La preghiera che ottiene deve avere la perseveranza nella richiesta della Grazia, una continuità che cambia gradualmente il credente, lo porta ad umiliarsi di continuo e a lasciare le proprie certezze, convincendosi che solo Gesù può cambiare tutto.

La continua richiesta di una Grazia abbassa l'orgoglio del credente ed aumenta la fiducia in Gesù, questo lo vediamo nella donna pagana ed è un episodio che vi invito a meditare attentamente.

La donna riceve la Grazia e Gesù la premia pure: "Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri". Avrò modo di riprendere questo aspetto anche se di continuo tratto l'argomento della preghiera autentica, che deve essere umile, fiduciosa, amorosa, costante.

Comunità Shekinah
della Divina Misericordia - Ravenna

Regno dei cieli, tesoro e rivoluzione di vita
Mt 13, 44 - 52

Tesoro: parola magica, parola da innamorati, da avventure, da favole, ma anche da Vangelo, uno dei nomi più belli di Dio
Fratelli, l' evangelista ci svela che il Regno dei cieli è simile a un tesoro. Sì, accade per il Regno ciò che accade a chi trova un tesoro o una perla: un capovolgimento, un ribaltone totale e gioioso che travolge l'esistenza.

Un tesoro non è pane quotidiano, è rivoluzione della vita.
Ebbene, anche in giorni disillusi e scontenti, i nostri, il Vangelo osa annunciare tesori. Osa dire che l'esito della storia sarà felice, comunque felice, nonostante tutto felice. Perché nel mondo sono in gioco forze più grandi di noi, che non verranno meno, alle quali possiamo sempre attingere, dono non meritato.

Fratelli, davvero è così: il Regno è di Dio, ma è per l'uomo!

Un uomo trova un tesoro e pieno di gioia va.

La gioia è il primo tesoro che il tesoro regala. Che il Vangelo regala. Entrarvi «è come entrare in un fiume di gioia» (papa Francesco), respirare un'aria fresca e carica di pollini.

Dio instaura con noi la pedagogia della gioia!

Nel libro del Siracide è riportato un testo sorprendente:

Figlio, per quanto ti è possibile, trattati bene... Non privarti di un solo giorno felice (Sir 14.11.14). Fratelli, è questo l'invito affettuoso di Papà Dio ai suoi figli, il volto di un Dio attraente, bello, solare, il cui obiettivo non è essere finalmente obbedito o pregato da questi figli sempre ribelli che noi siamo, ma che adopera tutta la sua pedagogia per crescere figli felici. Come ogni padre e madre.

Figlio non privarti di un giorno felice!

Prima che chiedere preghiere, Dio offre tesori.

E il Vangelo ne possiede la mappa.

Quell'uomo va e vende quello che ha. Il contadino e il mercante vendono tutto, ma per guadagnare tutto. Niente viene buttato via, non perdono niente, lo investono. Fanno un affare.

Così sono i cristiani: scelgono e scegliendo bene guadagnano.

Non sono più buoni degli altri, ma più ricchi:

hanno un tesoro di speranze, di coraggio, di libertà, di cuore, di Dio. «Cresce in me la convinzione di portare un tesoro d'oro fino che devo consegnare agli altri» (S. Weil).

Tesoro e perla sono i nomi che dà al suo amore chi è innamorato.

Con la carica di affetto e di gioia, con la travolgente energia, con il futuro che sprigiona. Due nomi di Dio, per Gesù.

Il Vangelo mi incalza: Dio per te è un tesoro o soltanto una fatica? È perla della tua vita o solo un dovere?

Per la nostra verifica, la Parola di Dio ci propone Salomone. Il giovane re è di fronte a due diversi "tesoro - perla":

A. "molti giorni, ricchezza, la vita dei nemici";

B. "un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male". La sua scelta cade sulla B. E la nostra dov'è? Mi sa che per una fede "gioiosa", da cristiani "lieti e fieri" dobbiamo imparare, o almeno ripassare,

i verbi delle due parabole: cercare, trovare, vendere, comprare

Mi sento contadino fortunato, mercante ricco perché conosco il piacere di credere, il piacere di amare Dio:

una festa del cuore, della mente, dell'anima? Non è un vanto, ma una RESPONSABILITA' E Dico grazie a Colui che mi ha fatto inciampare in un tesoro, in molte perle, lungo molte strade, in molti giorni della mia vita.